



GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 25,00 (Estero) - Direzione e Amministrazione: 25043 Breno (Brescia) Italia - Piazza Tassara, 3 - Telefono 335.5788010 - Fax 0364.324074

GLI SCHIAVI DI IERI E DI OGGI

Il 24 giugno 1946 veniva siglato tra il nostro Governo presieduto da Alcide De Gasperi e quello Belga un "ACCORDO MINATORI - CARBONE" che prevedeva uno scambio tra forza lavoro e quantità di carbone. Per comprendere meglio tale accordo, che sostanzialmente equipara le persone alla merce, occorre conoscere la situazione del nostro Paese al termine della 2ª Guerra Mondiale, dalla quale eravamo usciti sconfitti e con una situazione sociale ed economica veramente critica. Gli aiuti internazionali ci furono accordati e l'America, col Piano Marshall, ci dette fiducia e ci consentì un progetto di sviluppo che darà i suoi frutti qualche anno dopo.

Occorreva però gestire il quotidiano e il governo considerava l'emigrazione come la principale leva economica della ricostruzione, perché i soldi delle rimesse sarebbero arrivati subito, mentre i piani di sviluppo del Piano Marshall avrebbero dato dei benefici economici in tempi molto più lunghi. All'esubero di manodopera italiana corrispondeva peraltro una carenza di lavoratori nei paesi di immigrazione e proprio su questo bisogno di braccia a basso costo da parte dei paesi d'oltralpe poggiava la politica di una emigrazione dirigista e sostenuta da accordi bilaterali per consentire di poter esportare la forza lavoro inutilizzata in patria nei Paesi come Svizzera, Francia, Gran Bretagna e Belgio, che ne avevano necessità.

Questa la situazione dell'Italia allora: un surplus di braccia a cui non si riusciva a offrire lavoro e le aziende che per ripartire necessitavano di fonti energetiche che non avevano.

Si trattò, come allora si sosteneva, di una "emigrazione assistita". L'accordo infatti oltre a stabilire che i lavoratori italiani venivano destinati al lavoro nelle miniere di carbone e che pertanto dovevano essere di buona salute e non aver superato i 35 anni, assicurava all'Italia una determinata quantità di carbone per ogni minatore inviato in Belgio. L'Italia si impegnava ad inviare in Belgio 50.000 lavoratori con una cadenza di 2.000 la settimana. Risultò poi che tale limite fu superato fino a superare i 60.000. I belgi infatti, nonostante le sollecitazioni del Governo, non erano più disposti a scendere nelle viscere della terra e si erano rivolti verso lavori meno duri e pericolosi.

Il trattato si occupava di tutti gli altri aspetti del reclutamento e regolava le procedure di immigrazione fin nel dettaglio, ma non vi era traccia sulle condizioni di vita che attendevano gli operai italiani destinati a lavorare in strutture ormai obsolete.

Queste le procedure per il reclutamento: le aziende belghe inviavano le richieste di manodopera al Ministero del Lavoro italiano che le trasmetteva agli uffici di collocamento dei comuni, dove allettanti manifesti diventavano lo specchio delle allodole per tanti giovani disoccupati. Per i selezionati seguivano le visite mediche e gli idonei erano trasferiti a Milano presso il Centro per l'emigrazione in Belgio, dove avveniva una selezione definitiva alla presenza della polizia belga e italiana, procedura questa peraltro non prevista dal trattato. Superata la selezione gli emigranti erano accompagnati sui treni diretti in Belgio, alla stazione di Namur, nel cuore dei bacini carboniferi del paese. Giunti alla miniera li attendeva un ultimo esame da parte del responsabile medico della miniera e, se dichiarati inadatti al lavoro sotterraneo, venivano destinati ad altri settori o, più spesso, rimpatriati. Gli idonei venivano invece rilasciato un permesso di lavoro che vincolava il lavoratore a cinque anni di attività ininterrotta nel settore minerario, pena l'espulsione.

L'impatto col nuovo lavoro, senza un periodo di formazione, fu per tanti traumatico e non erano pochi quelli che si rifiutavano di scendere a più di mille metri di profondità. Inoltre ci si rese conto che anche il salario era nettamente inferiore a quello sperato e promesso e i "convenienti alloggi" propagandati dagli accordi risultarono baracche degli ex campi di concentramento, prive di tutto. La tragedia di Marcinelle dell'8 agosto 1956 segnò la fine dell'emigrazione ufficiale dall'Italia, spingendo il governo Belga a stipulare accordi con paesi allora economicamente più deboli del nostro: la Spagna, la Grecia, il Marocco, la Turchia.

Gli "schiavi del carbone" sono un triste ricordo, ma ancora oggi, e non nelle miniere, ma all'aperto e sotto gli occhi di tutti, in tanti vivono anche da noi questa miserevole condizione.

Tragedie dell'emigrazione da non dimenticare

Ieri come oggi tante le vittime



Mattmark: Una lapide ricorda la tragedia.

■ Nel prossimo 8 agosto ricorrono 65 anni dalla stessa data del 1956 quando a Marcinelle in Belgio, nella miniera di carbone "Bois du Cazier", a seguito di un incendio scoppiato in uno dei pozzi, soffocati dall'ossido di carbonio o avvolti dalle fiamme, persero la vita 262 minatori, di cui 137 italiani, quasi tutti abruzzesi e molisani, ma anche quattro lombardi, di cui uno della Valle Camonica: Giuseppe Bon-tempi nato a Bienno il 31-12-1925, che lasciava la moglie e un figlio.

Le ricerche delle cause della tragedia non tardarono a rilevare comunque la carenza di misure di sicurezza quasi che l'obiettivo primario fosse la produzione a basso costo. I nostri connazionali erano allora merce di scambio: lavoratori in cambio di tonnellate di carbone necessarie

per la ricostruzione dell'Italia del dopoguerra.

Anche se sono trascorsi 65 anni da allora la memoria è ancora viva soprattutto nelle famiglie che persero i loro cari, ma anche nei milioni di nostri emigrati che da vicino o da lontano seguirono allora il tragico evento. L'emigrazione nel corso degli anni ha voluto e vuole ancora le sue vittime quasi sempre dovute a incidenti sul lavoro. Ricordiamo i più gravi: il 6 dicembre 1907 a Mo-

nogah, negli USA, una serie di esplosioni nelle miniere causarono un'ecatombe di vite umane. Il numero non fu mai precisato perché pare che solo un terzo dei minatori era registrato. Nelle miniere di Dawson nel New Mexico nell'ottobre del 1913 e nel 1923 i nostri connazionali che persero la vita furono più di 160. Il 30 agosto 1965 a Mattmark, nel Vallese della Svizzera, una parte del ghiacciaio dell'Allalin si staccò provocando una valanga che travolse le baracche di alloggio degli operai che stavano costruendo la diga sul lago omonimo a 2120 metri di altezza. Una valanga di più di 2 milioni di metri cubi di ghiaccio seppellì 88 dei lavoratori tra cui 56 erano italiani. Fatalità? Certamente no; si trattò di imprudenza,

segue a pag. 2

A Civate Camuno il nuovo Museo Archeologico

Sorge nel centro storico non lontano dal sito del teatro e anfiteatro

■ Dopo anni di attesa, come previsto lo scorso 11 giugno le porte del nuovo Museo Archeologico di Valle Camonica si sono aperte e i visitatori hanno potuto veramente godere, in spazi più idonei, la enorme quantità di reperti, documenti, testimonianze della Valle Camonica romana, una delle realtà archeologiche più sorprendenti dell'intero arco alpino. Per conseguire questo atteso obiettivo determinante è stato l'impegno condiviso e sinergico del Comune di Civate, che rimane la sede del Museo, e della Direzione Regionale Musei Lombardia, la collaborazione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Pae-



Civate Camuno: L'ingresso del nuovo Museo.

saggio per le Province di Bergamo e Brescia e il contributo di Regione Lombardia e della Comunità Montana di Valle Camonica. Il nuovo museo, si estende su spazi quadruplica-

ti rispetto alla vecchia sede e potrà accogliere in modo finalmente adeguato i reperti ospitati fin dal 1981 nel primo

segue a pag. 2

Tragedie dell'emigrazione da non dimenticare

segue da pag. 1

le baracche infatti erano state costruite "sulla traiettoria di caduta del ghiacciaio sospeso". 17 gli imputati al processo, ma nel 1972 furono assolti e alle famiglie delle vittime che avevano proposto l'appello, fu addebitata la metà delle spese processuali. Oltre agli incidenti la storia dell'emigrazione annota anche occasioni conflittuali con le popolazioni del posto a volte sfociate in veri scontri violenti, come quello del 16 e 17 agosto del 1893 quando, al grido "Morte agli italiani", una folla percorsa dall'odio, dava la caccia ai nostri concittadini che nelle saline della Camargue, in Francia, lavoravano a cottimo dalla mattina alla sera per pochi franchi, "rubando" così il pane ai francesi. Il motivo della rivolta non è stato mai ben chiarito. Un litigio per l'acqua, bene prezioso in quell'ambiente salmastro, sembra sia stata la scintilla, alimentata dalla falsa notizia che gli italiani avevano ammazzato dei francesi.



Una raffigurazione del massacro di Aigues-Mortes.

La folla che cercava vendetta diventava sempre più numerosa e molti italiani trovarono rifugio presso chiese e abitazioni private, alcune delle quali vennero assalite. L'intervento dell'esercito consentì di caricare 80 operai sui treni e riportarli in Italia. Molti altri, presi dalla paura, rientreranno subito dopo. Le cronache del tempo annotarono 10 morti e un centinaio di feriti, alcuni gravi. Anche in questo caso un processo farsa assolse tutti, e per 125 anni il fatto fu del tutto

dimenticato. Infatti solo il 17 agosto 1918 è stata scoperta sulla facciata del municipio di Aigues-Mortes una targa che ricorda quel massacro. Fu quella una rivolta xenofoba, sentimento questo che purtroppo anche oggi si ripropone, anche se non in forme così cruente. Pesano comunque sulla nostra coscienza le migliaia di persone che, cercando di raggiungere un porto sicuro nelle terre della speranza, sono inghiottite dalle onde.

Nuovo Museo Archeologico

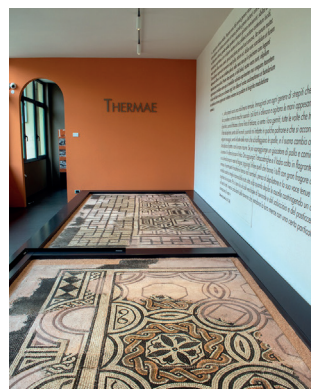
segue da pag. 1

Museo Archeologico, allo svincolo della superstrada, è troppo angusto per contenere un patrimonio in continua crescita in conseguenza di una ricerca archeologica che continua e ci dona scoperte e reperti di notevole pregio. Tra le figure che è doveroso segnalare per la passione con cui ha gestito il vecchio Museo fin ad ora e per l'impegno organizzativo offerto per conseguire l'obiettivo della inaugurazione della nuova sede, va certamente ricordata la direttrice dott.ssa Serena Solano, funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, direttore dei Parchi della Valle Camonica romana e curatore scientifico del progetto del nuovo museo. La nuova sede del museo sorge nel centro storico di Cividate Camuno, nell'immobile che ospitava l'Incubatore d'Imprese, e prima ancora dimora delle Suore Canossiane. Si colloca nel centro storico della Civitas Camunorum, di fronte alla Chiesa Parrocchiale. Nelle sue otto sezioni sono proposti i materiali di età romana trovati a Cividate Camuno e nel territorio: una ricca collezione



...e quella in cui troneggia la statua di Minerva.

ne epigrafica, importanti elementi architettonici e scultorei e ricchi corredi funerari recuperati dalle necropoli, con pendenti e amuleti anche in oro e argento, non solo preziosi ma anche carichi di valenze simboliche. Percorrendole si può rivivere a distanza di più di 2000 anni l'incontro fra Camuni e Romani, i cambiamenti e le novità che trasformarono un territorio alpino in una "Civitas" di notevole rilevanza politica e amministrativa. Va infatti ricordato che oltre al Museo a rendere unico il sito di Cividate si aggiungono l'area del foro e il Parco Archeologico del teatro e dell'anfiteatro e non lontano, attraverso un piacevole percorso ciclo-pedonale lungo fiume, il Parco Archeologico del Santuario di Minerva in località Spinera di Breno. Una tale ricchezza di reperti e testimonianze rende, come è stato rilevato nei numerosi interventi che hanno preceduto il taglio del nastro tenutosi nella prospiciente chiesa parrocchiale, la visita al Museo e alle aree e ai Parchi della Valle Camonica romana, nel cuore della Valle dei Segni, caratterizzata dalla millenaria tradizione dell'incidere sulle rocce, un viaggio alla scoperta di uno degli itinerari archeologici più affascinanti di tutto l'arco alpino.



La sala del nuovo Museo dedicata alla "Thermae"...

Gente Camuna ricorda Enrico Tarsia

Lunedì 21 luglio la messa di suffragio all'Annunciata

La scomparsa di Enrico Tarsia il 19 luglio 2015 lasciò nello sconforto certamente i suoi famigliari ed in particolare la moglie Marina e i figli Enrica e Ugo, ma con loro furono in tanti ad avvertire la tristezza della perdita di una figura che per tanti anni aveva servito con onestà e dedizione la Valle occupando importanti ruoli nelle Istituzioni valligiane. Oltre che avveduto amministratore, Enrico è stato anche uomo di cultura e ne sono testimonianza le pubbli-

cazioni della, purtroppo incompiuta, pubblicazione di Arte in Val Camonica ideata col sen. Giacomo Mazzoli, di Quaderni Camuni, rivista trimestrale che dal 1978 al 1983 ha arricchito la conoscenza storica, artistica, spirituale, sociale, ambientale ed altro ancora del territorio camuno, e altri scritti di contenuto politico amministrativo, come quelli sull'attività della Comunità Montana e sulla storia e gestione dei sovra canoni idroelettrici, ancora oggi importante entrata finanziaria a sostegno degli investimenti programmati dagli Enti Comprensoriali. Le tracce lasciate dal suo operato sono veramente tante ed alcune molto profonde ed ancora oggi testimoniano non solo il suo amore per la Valle, ma la sua sensibilità per la sua gente ed in particolare per quella fetta di popolazione più debole e più bisognosa, come quella dei silicotici e degli emigrati, ca-

tegorie queste che nel secondo dopoguerra coinvolgevano l'intero territorio camuno. Alla guida del BIM non solo infatti si dedicò con tanta passione a realizzare opere che hanno inciso notevolmente sullo sviluppo della

segue a pag. 3



Enrico Tarsia.

Tanta soddisfazione ma anche tanto rammarico

La cerimonia di inaugurazione è stata la giusta occasione in cui tutte le autorità rappresentanti gli Enti coinvolti nella impegnativa operazione hanno potuto raccontare il non facile percorso della realizzazione della nuova sede del Museo ed esprimere la propria comprensibile soddisfazione per l'obiettivo raggiunto. Una soddisfazione non personale, ma collettiva. Lo hanno ribadito con toni e sfumature diversi Emanuela Daffra, direttore regionale dei Musei della Lombardia orgogliosa che "finalmente i tesori camuni avranno uno degno forziere", il sindaco di Cividate Cirillo Ballardini, per il quale si tratta di "un'opera storica con un messaggio di speranza", l'assessore al Turismo Stefania Cossetti, l'ass. in Comunità Montana Attilio Cristini, il Consigliere regionale Francesco Ghiroldi. Dai 300 metri quadri della vecchia sede si è passati ai 1500 della nuova e nell'operazione sono stati investiti 534.000 euro. Purtroppo non sono mancate le note negative determinate dalla chiusura del Museo nel weekend di sabato e domenica 26-27 giugno, quando la presenza di turisti è più numerosa, per carenza del personale del Ministero che non può essere sostituito da quello delle cooperative.

Il World Milk Day conferma il primato di Brescia

Tra le criticità emerse il costo delle materie prime

■ L'1 giugno scorso è stata celebrata nel mondo la World Milk Day 2021, la giornata del latte. In tale ricorrenza, coïncisa da noi con la riapertura generale di bar e ristoranti che, venute meno le precedenti limitazioni, hanno potuto ospitare pranzi e cene anche negli spazi chiusi, l'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi ha ricordato che "la Lombardia è la prima regione produttrice di latte con 5,5 milioni di tonnellate all'anno su circa 12,5 milioni a livello nazionale, grazie a un patrimonio di 600 mila vacche allevate da 3.410 aziende. La vera sfida del futuro – ha egli aggiunto – è di riuscire a comunicare meglio col consumatore per contrastare le tante false notizie che girano nel settore".

Brescia poi è la provincia "regina" del latte italiano con una produzione superiore ai 15 milioni di quintali pari al 12% del totale nazionale e un valore complessivo – nel 2020 – di oltre 573 milioni di euro: un primato che è motivo di orgoglio.



L'assessore all'Agricoltura di Regione Lombardia Fabio Rolfi.

Anche Coldiretti Brescia ha espresso giudizi positivi sul settore produttivo del latte che è la bevanda più bevuta al mondo dopo l'acqua. Ha però espresso "preoccupazione che questa eccellenza tutta bresciana, rischia di venire danneggiata dalle tante fake news in circolazione. Ma i latticini sono nella dieta umana da millenni e quelli italiani garantiscono sicurezza e qualità". Confermano ciò i risultati di un recente studio scientifico condotto dall'Istituto Zooprofilattico di Lombardia ed Emilia Romagna su 1200 allevamenti bresciani. Dal monitoraggio su un milione di tonnellate per un totale di 52 campioni sulle cisterne, si sono avuti risultati negativi alla presenza di molecole di antibiotici.

A maggiore garanzia la Regione provvederà nel corso del 2021 a estendere la ricerca a tutte le province e alle filiere di carne e uova.

Il benessere animale è elemento centrale per la filiera ed è questo messaggio che si vuole giunga ai

consumatori per avvicinarli al prodotto e contrastare campagne che promuovono il consumo di proteine vegetali in sostituzione di quelle animali, penalizzando l'intero comparto.

Rimane comunque, è stato rilevato, una importante criticità, tra cui l'aumento ormai incontrollato delle quotazioni delle materie prime per la dieta degli animali, che stanno registrando dati record (+74% per il mais, 77% per la soia) e si chiede di rafforzare il sistema cerealicolo italiano per importare meno e riequilibrare i fabbisogni delle filiere.

Il rilancio del settore, secondo gli addetti ai lavori, richiede però "aggregazione, coordinamento della filiera, promozione dei consumi e destinazioni alternative».

Enrico Tarsia

segue da pag. 2

Valle come la valorizzazione del Mortirolo, la realizzazione dell'area artigianale della Prada di Cividate, il notevole contributo per la metanizzazione, ma anche importanti iniziative sociali, tra cui il sostegno all'impegno di don Battista Polonioli, rettore di S. Maria di Lava di Malonno nella costituzione dell'Associazione silicotici della Valle e, nel 1961, come direttore responsabile, per aver dato origine al notiziario "Gente Camuna" che, con la benedizione del parroco di Cividate don Carlo Comensoli e grazie alla preziosa opera di raccolta di indirizzi da parte del compianto don Giovan Maria Spiranti scomparso nel 2001, raggiungeva le migliaia di emigrati camuni sparsi in tutto il mondo.

Qualche anno dopo, nel 1967, si ebbe la formale costituzione dell'Associazione omonima con primo presidente il prof. Giacomo Mazzoli e segretario generale Enrico Tarsia che poi nel 1983, alla morte del Senatore, gli successe fino al 1997, rima-

nendo comunque sempre vicino all'Associazione dando il suo saggio contributo di idee e incontrando nei Circoli costituiti in Svizzera, i tanti amici a cui era molto legato.

E proprio a Zurigo lo scorso anno, in occasione del 50° di fondazione, avremmo voluto, a cinque anni dalla sua scomparsa, ricordare Enrico e con lui i cento anni dalla nascita del sen. Giacomo Mazzoli. Le limitazioni imposte dalla pandemia ce lo hanno impedito e, sperando che quanto prima siano possibili maggiori libertà di movimento e organizzative, l'Associazione Gente Camuna intende comunque ricordare Enrico con un momento di preghiera e la celebrazione di una messa di suffragio presso la chiesa dei padri francescani all'Annunciata di Pianborno, nel cui adiacente cimitero le sue spoglie riposano, il giorno **lunedì 19 luglio p.v. alle ore 18,00**.

La presenza di amici e conoscenti è particolarmente gradita.

Con la "lis" nella Valle dei Segni

Un bambino protagonista del video

"Andrea nella Valle dei Segni" è la nuova campagna di comunicazione promozionale voluta da Comunità montana e sito Unesco camuno con il sostegno della Regione e del ministero della Cultura. Andrea è un ragazzo di 11 anni che convive con la sua sordità a tal

punto da essere diventato il promotore, attraverso la lis (la lingua dei segni) delle ricchezze archeologiche e artistiche della Valle dalle incisioni rupestri alle pievi.

Grazie infatti al lavoro del regista Davide Bassanesi, Andrea Forloni è il protagonista di alcuni filmati con cui, superando le barriere di chi ha perso l'udito, è riuscito con spontaneità e chiarezza a far conoscere ugualmente tali bellezze vivendo un'esperienza che – come ha detto nell'incontro di presentazione lo stesso Andrea – lo ha divertito tantissimo e gli ha consentito di scoprire tante cose che non conosceva. Il video, opera di Davide Bassanesi, Nicola Ballarini e dell'animatore Silvano Richini, ha partecipato al bando della Comunità Montana "La cultura oltre la crisi" rivolto agli operatori del settore per rilanciare il patrimonio culturale. Davide Bassanesi e, grazie ad Andrea, si è fatto un altro passo verso quella accessibilità senza barriere alla quale si è già lavorato con l'altro progetto della Comunità Montana "A ciascuno il suo passo", che ha portato all'apertura di alcuni percorsi accessibili alle persone con disabilità nei parchi delle incisioni rupestri. Adesso, con "Andrea nella Valle dei Segni" il pubblico dei potenziali visitatori è stato ulteriormente allargato alle persone con problemi di udito ed è intenzione dell'assessore alla cultura Attilio Cristini proporre questo piccolo format anche al di fuori della Valcamonica.



A Villa di Tirano inaugurato il Giardino della Memoria

Ricorda i partigiani fucilati a Mù e chi salvò oltre 200 ebrei

A Villa di Tirano, nella ricorrenza della Festa della Repubblica, è stato inaugurato il Giardino della Memoria per ricordare i giovani partigiani Gregorio Canti, Vitale Ghiroldi, Vittorio Negri, Giovanni Scilini (questi ultimi due originari di Tirano) e Giovanni Venturini fucilati dai fascisti della Tagliamento a Mù di Edolo l'11 aprile del 1945, coloro che con coraggio salvarono oltre 200 ebrei croati confinati all'Aprica e gli ex internati.

Al centro è stata realizzata una fontana sormontata da un obelisco con alla base quattro lastre in acciaio su cui sono incisi i nomi dei cinque martiri e di chi, rischiando la propria vita aveva consentito la fuga verso la Svizzera e la salvezza degli ebrei. L'opera, voluta dal Comune di Tirano, è dell'artista edolese Fabio Peloso.

Alla cerimonia, rinviata a lungo causa la pandemia, hanno presenziato Ezio Gulberti, responsabile dell'associazione Fiamme Verdi Alta Valcamonica, i sindaci di Corteno Ilario Sabbadini, di Monno Romano Caldinelli, di Malonno Giovanni Ghirardi e di Aprica Dario Corvi che, con Edolo aderiscono all'Ecomuseo della Resistenza in Mortirolo, e la vice prefetta vicaria di Sondrio Rosa Massa che ha ricordato come il Giardino della Memoria non solo unisce due valli alpine, ma tutta la popolazione italiana, "perché unisce due date fondamentali: quella del 25 Aprile, la festa della Liberazione dal giogo nazifascista, e quella del 2 giugno, strettamente connesse tra di loro".



A Breno il triennale di Ingegneria

L'idea di Gianni Domenighini sostenuta dall'Ateneo di Brescia

■ Quando le idee sono valide e chi le ha avute ci crede, nella maggior parte dei casi si riesce anche a realizzarle. È quello che è avvenuto al progetto dell'ing. brenese Gianfranco Domenighini, che da anni sperava di portare in Valle Camonica alcuni corsi universitari ad integrare l'esperienza riuscita dell'Università della Montagna di Edolo.

È di questi giorni la attesa notizia che, grazie alla collaborazione di Angelo Mazzù, anche lui ingegnere e docente associato al dipartimento di Ingegneria meccanica e industriale e dell'Informazione dell'Università degli Studi di Brescia, l'obiettivo sta per essere raggiunto. Domenighini e Mazzù hanno lavorato da tempo al progetto per portare in Valle il nuovo corso di laurea in "Tecniche industriali di prodotto e di processo", già approvato dal ministero. Hanno infatti cercato di coinvolgere figure e realtà produttive a sostegno di tale progetto trovando la disponibilità di importanti aziende camune come Forge Monchieri, Forgiatura Morandini, Metalcam, la C.m.m. dei fratelli Rizzi, Techint group, e dagli enti locali interessati: Comune di Breno e Comunità Montana. Di notevole aiuto è stata poi la disponibilità espressa dalla dirigente scolastica dell'Isis Tassara/Ghislandi di Breno Roberta Pugliese che ha reso disponibili aule, attrezzature informatiche e di laboratorio, per consentire nella prima fase la frequenza a distanza di lezioni teoriche e lo svolgimento in presenza di esercitazioni di gruppo per il biennio iniziale.

Dal prossimo settembre, dopo la definizione di alcuni aspetti come le modalità d'iscrizione, dovrebbe avere inizio questa nuova avventura che dà soddisfazione



Breno: La sede del Tassara-Ghislandi che ospita il triennale di Ingegneria.

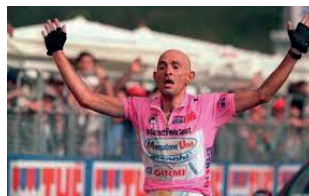
ne a chi ci ha creduto e tanto si è impegnato e soprattutto rende più agevole la frequenza al corso di nostri ragazzi che evitano così di dover soggiornare a Brescia o in altre città.

Soddisfatto anche il sindaco di Breno Alessandro Panteghini, orgoglioso della scelta fatta dall'Università di indicare Breno per questo nuovo corso triennale che "formerà tecnici qualificati con una buona conoscenza dell'ingegneria industriale in grado di contribuire ad attività quali la progettazione di prodotti e impianti, l'analisi e la gestione di processi di produzione o di trasformazione, l'analisi del rischio e la gestione della sicurezza". Per l'anno accademico 2021/2022, il primo di questa novità formativa, i posti complessivi nella facoltà di Brescia saranno 48.

A Plan di Montecampione inaugurato il monumento a Pantani

Voluto dal GOT di Valle Camonica ricorda la vittoria del "pirata" al Giro del 1998

■ Gli appassionati di ciclismo, ma non solo, certamente non rimuovono facilmente dai loro ricordi quanto osservato il 4 giugno del 1998, nel corso, o meglio alla conclusione della 19esima tappa dell'ottantunesimo Giro d'Italia con arrivo in montagna al Plan di Montecampione. Con gli ultimi 19,6 km di salita effettiva si sale dai 219 m di Artogne fino al termine della strada a quota 1735m. In questo tratto di strada, ci sono due campioni che si contendono la vittoria e la maglia rosa: **Marco Pantani** che l'aveva conquistata due giorni prima sulle Dolomiti, e **Pavel Tonkov**, che l'aveva conquistata e onorata fino alla conclusione del Giro due anni prima. Per entrambi i diciannove chilometri di **Plan di Montecampione** sono l'ultimo ostacolo a



Plan di Montecampione 4 giugno 1998: l'arrivo di Marco Pantani.

un sogno: vincere il Giro. Col trascorrere dei chilometri di salita il gruppo continua a perdere corridori fino a che Pantani e Tonkov non rimangono soli, divisi in classifica generale di soli 27 secondi, un niente. Sarebbe stata sufficiente una pedalata più forte perché il russo superasse il pirata. Raccontano le cronache di allora che ai duemilasettecento metri all'arrivo Pantani che si alza sui pedali, ancora un'accelerazione, e i metri

di distacco da Tonkov diventano dieci, poi una dozzina, il Pirata si gira in tempo per vedere il volto di Tonkov arrancare. E allora un'altra accelerazione, la velocità che cresce, i metri di distanza che diventavano trenta, poi cinquanta, poi cento e via così. Pantani è una furia. Non si volta più, guarda la strada, il cielo, il riflesso di se stesso nelle urla dei tifosi. Pantani diventa un suono dolce tra le montagne, un avamposto alpino di imprese passate. Pantani davanti, Tonkov aumentano e quando appare all'ultima curva, lo striscione d'arrivo è un boato. Il Pirata ha ancora la forza per uno sprint e solo a pochi metri dall'arrivo allarga le braccia verso il cielo. Quel gesto è ora immortalato in un monumento che finalmente può rendere il meritato onore ad un campione scomparso tragicamente ma che rimane vivo, come i grandi campioni, nei cuori di tanti.

Sono trascorsi 23 anni da quel giorno, ma finalmente quella località si trasformerà in simbolo: della potenza del Pirata e luogo della memoria di un campione.

All'inaugurazione del monumento, voluto dal Got (Gruppo operatori turistici) della Valcamonica, avvenuta sabato 26 giugno, numerose autorità e tanta gente, ma soprattutto tanti momenti rievocativi che non potevano non creare emozioni. L'opera è stata realizzata dallo scultore Mattia Trotti. È in acciaio corten lo ritrae sopra la sua bici, a braccia aperte, così come lo hanno immortalato le immagini di quell'arrivo.



Plan di Montecampione 26 giugno 2021: Il monumento che ricorda la vittoria del Pirata del 4 giugno 1998.

Le centraline non devono far sparire i corsi d'acqua

Nuove norme del Ministero per chi le deve autorizzare

■ Quasi tutti i corsi d'acqua della Valcamonica, a seguito delle numerose centraline realizzate lungo il loro corso, hanno visto ridursi notevolmente le loro naturali portate. Gli effetti negativi di ciò sull'ambiente sono stati da anni oggetto di iniziative da parte delle associazioni ambientaliste nel tentativo di limitare la costruzione degli impianti.

Nonostante gli insuccessi i ricorsi ai vari Enti sono continuati e ora, finalmente, il ministero della Transizione ecologica ha accolto l'ennesima istanza del Comitato centraline di Valcamonica, e ha imposto agli organi decisionali e autorizzativi di prestare maggiore attenzione alle situazioni di rischio segnalate da lungo tempo. Si tratta di un successo dell'Associazione e di un severo richiamo agli enti incaricati di autorizzare o meno le concessioni per le derivazioni di acqua. In particolare a quelle riferite al torrente Resio della Valle di

Scalve e all'abortita centralina delle Valli di Sant'Antonio, a Corteno Golgi. "Nelle risposte che ci sono state fornite - ha spiegato Italo Bigioli, portavoce del comitato -, facendo riferimento a una specifica direttiva europea, la direzione generale per il Patrimonio naturalistico e la direzione generale per la Sicurezza del suolo e dell'acqua chiedono che queste situazioni bisognose di interventi estremamente seri ed efficaci siano finalmente affrontate e risolte. In particolare, le due direzioni ministeriali invitano gli Uffici territoriali regionali (Utr) a informarle tempestivamente in merito a eventuali fenomeni di degrado nei siti Natura 2000 fluviali presenti nelle aree di interesse in contrasto con quanto previsto dall'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva europea 9243". Con questo invito si chiede di non far correre di nuovo il rischio all'Italia di avere a che fare con un'al-

tra procedura di infrazione in campo ambientale. Dal provvedimento ministeriale emerge anche che la produzione di energia elettrica, anche da fonti rinnovabili come in questo caso, non può assolutamente compromettere lo stato chimico e fisico dei corsi d'acqua, che non devono trasformarsi in canali di scolo o in rigagnoli maleodoranti a causa dei prelievi eccessivi.



Notizie in breve dalla Valle

• Il viaggio del progetto “**La memoria delle pietre**”, caratterizzato dalle installazioni artistiche realizzate a Ono San Pietro, Vezza d'Oglio, Braone, Cerveno, Vione, Cevo e Lozio, ha raggiunto anche Mazzunno, frazione di Angolo Terme, con l'inaugurazione dell'ottava installazione artistica. Si tratta di una doppia scultura che è stata illustrata nel giugno scorso dagli artisti Milena Berta e Alessandro Pedretti. Le forme geometriche delle due sculture affiorano dai blocchi grezzi provenienti dalla cava. Il progetto ha visto coinvolti anche gli studenti delle scuole di Angolo Terme che in classe si sono trasformati in un'orchestra insolita utilizzando come strumenti musicali le pietre raccolte nella cava.



L'installazione artistica a Mazzunno.

• La giunta comunale della città di Darfo B.T. ha deliberato di consegnare ai ragazzi che compiendo i 18 anni raggiungono la maggiore età una copia della Costituzione e una tessera della biblioteca. «Il diciottesimo è un compleanno che segna il passo nella vita delle persone – ha detto il sindaco Ezio Mondini -. Infatti, diventando maggiorenni si acquisiscono libertà e responsabilità che prima erano sotto l'egida degli adulti. Ora viene chiesto di consolidare le basi della loro vita, e pensiamo che la Costituzione, che ha ispirato i loro coetanei del dopoguerra, sia un validissimo riferimento”. “La nostra legge fondamentale – ha aggiunto l'assessore alla Cultura Giacomo Franzoni – è il frutto della nostra storia, del percorso che ci ha condotti fin qui e vorremmo sia di guida anche per loro”.

• Come ogni anno dal 2010 al termine della stagione scistica e prima che il caldo dell'estate faccia sciogliere l'abbondante neve che ha coperto i ghiacciai dell'Ada-



I teli geotessili in Presena.

mello, gli operai della Carosello-Tonale hanno ripreso a stendere i teli geotessili. Si tratta di una enorme coperta bianca, estesa per più di centomila metri quadrati che riparerà da Sole gran parte della neve accumulata durante l'inverno. In tal modo si riesce a preservare tra i tre e i quattro metri di manto bianco. “Il nostro obiettivo è sempre quello di garantirci la ski area per l'autunno - ricorda Davide Panizza, presidente della società trentina e del Consorzio Pontedilegno Tonale -. Questa copertura rallenta notevolmente il processo di fusione del ghiaccio, e se il cambiamento climatico continuerà riusciremo a rinviare la scomparsa del Presena profetizzata dagli studiosi.

• Enzo Bona, un naturalista autore anche di una lunga serie di pubblicazioni e di tre “Atlanti fotografici di botanica rhaetica - Flora di pregio delle Valli Camonica e di Scalve” ha ormai pronto il quarto volume dell'atlante riservato alle zone umide. Nei primi tre volumetti dal titolo “Rupi e ghiaioni”, “Praterie e pascoli alpini” e “I signori del tempo e la flora erbacea dei boschi” l'autore aveva classificato centinaia di specie botaniche. Ora su iniziativa dell'assessore in Comunità Montana Massimo Maugeri e del responsabile del servizio Parco Guido Calvi, si è provveduto alla loro ristampa aggiornata e i volumetti sono stati messi in vendita al costo minimo di 5 euro l'uno.

• Importante successo scolastico dell'Istituto “Meneghini” di Edolo. La scuola infatti si è piazzata al sesto posto nell'edizione 2021 del “Green game” digitale per soddisfare le moltissime richieste arrivate. Il concorso, che si proponeva di sen-

sibilizzare i giovani sui temi dell'economia e sulle possibilità concrete di ridurre la produzione di rifiuti ha visto i ragazzi del plesso edolese partecipare alla finalissima nazionale con altre 113 scuole superiori italiane. I campioni d'Italia 2021 sono i ragazzi della seconda indirizzo Grafica dell'Istituto «Vincenzo Moretti» di Roseto degli Abruzzi. La presidente edolese, Raffaella Zannardini, oltre alla soddisfazione per l'ottimo risultato, ha espresso un ringraziamento particolare a Vallecamonica Servizi che ha sostenuto i ragazzi del Meneghini nella prova.

• Le due associazioni dei cacciatori, i proprietari dei battelli venatori e dei terreni in località “Dosso delle Bratte” in Comune di Pisogne, coordinati dalla Polizia boschiva comunale, hanno liberato i canali di scolo dell'acqua piovana, potato i rami che avevano invaso la carreggiata, sistemato i fondi, messo in sicurezza i massi pericolanti e spostato a bordo strada i tronchi di alberi tagliati ed abbandonati. “La viabilità – ha sottolineato Nicola Musati, assessore all'Ambiente - è la porta di accesso al nostro straordinario territorio e la sua manutenzione è indispensabile per poterlo valorizzare, fruire e tutelare. L'impegno di tutti è indispensabile e a tutti i volontari mobilitati va il nostro ringraziamento. Il “premio” per i partecipanti, è il pass gratuito sulle strade agro-silvo-pastorali del territorio comunale, per potere raggiungere le proprie proprietà.



Volontari in azione.

• Angelo Razzitti, appassionato di moto e di mountain bike, è rimasto vittima di un incidente mentre nella sua officina di Bessimo di Darfo cercava di riparare il pianale del suo camion. Del tragico evento, avvenuto lo scorso



Angelo Razzitti.

giugno, si è accorto il cugino che ha dato l'allarme, ma ormai non vi era nulla da fare. La notizia ha coinvolto nel dolore l'ambiente sportivo di Rogno, dove il 63enne abitava con la moglie Nadia e la figlia Silvia. Secondo la ricostruzione effettuata dai carabinieri della stazione di Darfo e della Compagnia di Breno l'artigiano stava sistemando il camion quando il pianale si è abbassato di colpo intrappolandolo all'altezza di capo e torace.

• Il 6 giugno scorso ha avuto luogo a Niardo la “885 Crist - San Giorgio - Bisone” primo degli 11 eventi per promuovere il territorio della valle dei Segni facendo diventare, secondo le intenzioni dei promotori il turismo sportivo una rilevante risorsa economica per la nostra valle. Il numero 885 ha voluto rappresentare il non lieve dislivello che hanno dovuto superare dalla partenza all'arrivo i numerosi concorrenti. Tra gli uomini la sfida è stata vinta da Fabrizio Boldini che ha anticipato sul traguardo Guido Quagliano e Youssef Khatoul. Tra le donne vince l'eterna Stefania Cotti Cottini che anticipa al traguardo Cinzia Salvadori e Umberta Magno.

• Dopo cinque anni immerse nelle acque del Sebino, di fronte all'abitato di Peschiera Maraglio di Montisola, ad una pressione costante di 5bar, e alla profondità di circa 50 metri, i sub isolani hanno recuperato ieri mattina cinquemila bottiglie di Nautilus, uno spumante prodotto nelle cantine dell'azienda agricola Vallecamonica di Artogne. Nel contempo, hanno posizionato altre quattromila bottiglie del prodotto 2019. Si tratta di un progetto particolare di Alex Belingheri, titolare della cantina, iniziato nel 2011. La scelta di utilizzare le acque del lago per l'affinamento è stata quasi obbligata in quanto la sua cantina non permette di mantenere temperature



La gru durante il recupero delle 5.000 bottiglie.

costanti, mentre il Lago poteva diventare una cantina naturale che garantisce temperature tra i 5 e i 7 gradi, e soprattutto il buio. Una scelta ecologica e biologica che ha permesso di realizzare un'eccezionale Pas Dosè.

• Fulvia Glisenti, presidente di Andos Valle Camonica-Sebino, ha consegnato al Reparto di Radioterapia dell'Ospedale di Esine una moderna apparecchiatura che consente di realizzare “tatuaggi” temporanei ed indolori, permettendo alle donne afflitte da tumore, di affrontare poi la radioterapia in modo tranquillo. Si tratta del Comfort Marker 2.0, che lascia sull'epidermide dei segni provvisori, di dimensioni minori e poco profondi rispetto a quelli procurati con altri dispositivi e soprattutto non provoca dolore. In tal modo si può affrontare la cura del tumore, sia al seno od altrove, senza provare dolore nel momento in cui il personale ospedaliero segna sulla pelle i punti sui quali intervenire con la radioterapia.

• Il Rifugio Medelèt, lo stabile di proprietà del Comune di Pisogne posto alle pendici del Monte Guglielmo, a quota 1400 metri di altitudine, è oggetto in questi mesi estivi di significativi interventi di riqualificazione. Con un investimento di 140 mila euro finanziati da Amministrazione comunale e Regione Lombardia, sono previsti la costruzione di due nuovi porticati, l'installazione di un impianto fotovoltaico e quello per il metano per rifornire la cucina e i servizi, la fossa per la gestione delle acque reflue e la vasca di accumulo per l'acqua piovana da utilizzare nelle pratiche antincendio. Infine, il progetto prevede la realizzazione di una cisterna per l'acqua potabile. «Stiamo facendo una serie di investimenti sul territorio montano - spiega il sindaco Federico Laini, sindaco di Pisogne - con



Il rifugio Medelèt.

Notizie in breve

segue da pag. 5

l'obiettivo di rendere l'edificio maggiormente fruibile ed attraente".

• **Il Gruppo Avis di Niardo**, coordinato da Olimpo Lacasa, conta 69 donatori attivi. 45 di essi hanno ricevuto un riconoscimento per aver offerto il proprio sangue dalle 8 alle...120 volte. Il loro impegno è stato ricordato durante la festa per il 45° dell'associazione, alla presenza del responsabile delle sezioni avisine di Valcamonica Marcello Ravani, di Giuseppe Gasparini, presidente della sezione di Breno, e di Mario Pedersoli, capogruppo di Breno. Lo scorso anno, nonostante la pandemia, il gruppo ha raggiunto le 138 donazioni. Durante la festa il capogruppo ha ricordato Mario Farisè, grande donatore e dirigente, fondatore della sezione nel 1975, rivolgendosi poi un appello ai giovani perché "inizino a offrire il sangue, che non è mai sufficiente, facendo del bene agli altri e a sé stessi". Tra i premiati 15 hanno ricevuto la spilla d'oro per i

50 prelievi, 3 quella di rubino, mentre la spilla di diamante per le 120 donazioni raggiunte è andata a Rinaldo Bondioni.

• La "Cicerbita alpina" più comunemente conosciuta col nome di "radicchio di monte" una volta considerata una delle erbe della sopravvivenza, da consumare crude, cotte o conservate sott'olio, sta scomparendo. Per contribuire alla salvezza di questa specie, l'amministrazione comunale di Gianico ha fatto una scelta encomiabile: ha deciso di sfruttare un appezzamento di terreno in località Cimosco, a circa 1.800 metri. Si tratta di 300 metri quadri non utilizzati come



Il prato che il Comune di Gianico ha messo a disposizione.

pascolo che vengono messi gratuitamente a disposizione di chi vuole cimentarsi nella coltivazione della Cicerbita. Viene concessa anche la possibilità di recintare la zona di semina e coltivazione; ovviamente con materiali compatibili con l'ambiente circostante. Con l'augurio che poi, insieme alla salvaguardia della specie, si possano creare le condizioni per un possibile mercato di nicchia.

• Secondo un censimento regionale, sono circa 700.000 i metri quadri di aree dismesse, prevalentemente dislocate nella bassa Valle Camonica. Tra queste la ex Ols di Pisogne che occupa da sola 106.000 metri quadri e la ex Terni di Darfo di 68.000 metri quadri.

Da anni si i propongono soluzioni, ma intanto l'abbandono ha generato degrado e motivi di pericoli. Perché il territorio camuno non diventi un cimitero di relitti industriali la fondazione Prossima generazione Valle Camonica, nata lo scorso gennaio si è posta un traguardo ambizioso: offrire una seconda vita ai siti produttivi dismessi. Alla fondazione, presieduta da Ida Bottanelli, han-

no aderito non solo le Istituzioni consortili C.M. e Bim di V.C., ma anche numero- se aziende.

• È stato inaugurato a Sello- ro negli ultimi giorni dello scorso mese di giugno il parco giochi di via Toselle, un cuscinetto verde diventato inclusivo. Lo spazio è stato arricchito da giochi e percorsi multisensoriali per bambini disabili con l'obiettivo di incentivare la socializzazione abbattendo le barriere. Numerose sono state le collaborazioni per la sistemazione del parco e nel corso della cerimonia i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale hanno ringraziato chi ha voluto sostenere questa iniziativa, in particolare Cristiano e Martina Galasso, vincitrice dello Zecchino d'oro nel 2018, che ha inciso un disco i cui proventi della vendita sono stati destinati a quest'opera. "Al parco giochi di inclusione sociale attendiamo soprattutto i bambini - è stato detto - perché sarà un'occasione per lasciarci alle spalle un lungo periodo difficile".



Sello: Il parco inclusivo.

• Si è svolta domenica 27 giugno scorso la marcia da Piancamuno a Cedegolo a sostegno dei diritti umani e per contribuire a sensibilizzare i camuni sulla situazione di precarietà in cui si trovano i lavoratori delle miniere di Coltan in Congo. L'iniziativa è stata promossa dall'attivista africano John Mpaliza, 52enne italo-congolese, ingegnere informatico laureato all'U-



John Mpaliza con Papa Francesco.

niversità di Parma, portavoce di "chi non ha voce" e da AdoSeNoScià di Sello, Famiglia Freedom di Piancamuno e Gruppo Giovanissimi di Darfo, in collaborazione con il Comitato del Csi di Valle Camonica. Durante la manifestazione gli organizzatori hanno effettuato una raccolta di cellulari usati od in disuso da destinare al riciclo.

• La 24ª edizione del raduno delle sezioni del CAI si è svolta l'ultima domenica di giugno al rifugio monte Altissimo di Borno. L'occasione ha avuto anche come obiettivo di inserire una iniziativa di solidarietà: l'incontro infatti è stato arricchito dalla presenza in quota di uno stand informativo dell'associazione Fibrosi cistica Franciacorta-Vallecmonica. "A questa organizzazione - ha spiegato Franco Capitanio, presidente della Conferenza stabile del Cai Valcamonica/Sebino - destineremo il ricavato della giornata, che chiede a ogni partecipante un contributo di 5 euro". La scelta del posto è stata motivata dal fatto che le vie di accesso erano diverse e quindi si potevano evitare assembramenti.



Borno: Il rifugio monte Altissimo.

Grande successo della cronoscalata Malegno-Ossimo-Borno

Faggioli aggiunge all'Albo d'oro un nuovo record della corsa

■ Un ampio e condiviso successo quello conseguito dalla 50ª edizione del Trofeo Vallecmonica Malegno-Ossimo-Borno annullata lo scorso anno a causa della pandemia. La classifica delle 210 vetture iscritte alla cronoscalata vede trionfare Simone Faggioli che ha fissato il nuovo primato della corsa in 7'15"78. Soddisfazione per lo svolgimento della gara svoltasi il 12 e 13 giugno scorso, è stata espressa dall'intero mondo sportivo bresciano tornato a godere di una manifestazione storica e speciale, ma anche dalle istituzioni e dalle comunità del territorio che non hanno lesinato il loro impegno e la loro collaborazione con l'ACI di Brescia, responsabile organizzativa della manifestazione. Anche in tale circostanza i suoi uomini hanno dato pro-



50° Trofeo Vallecmonica: Il podio dei vincitori.

va di grande capacità organizzativa ma anche di particolare sensibilità nel mettere in risalto i valori dello sport e della sicurezza tipici del contesto storico in cui viviamo.

Venuta meno la presenza di pubblico proveniente da altre province, la 50ª edizione è risultata essere ancor più partecipata dagli abitanti dei comuni toccati dalla Sp 5. Dai più piccoli agli anziani: nessuno ha voluto perdersi lo spettacolo della gara. Lungo gli 8590 metri del per-

corso i balconi si sono riempiti, le finestre si sono aperte e i tornanti hanno ospitato in sicurezza un buon numero di persone desiderosi di vivere gli effetti della gara fatti dai rombi dei motori, dai colori delle vetture e soprattutto dalle abilità di guida dei piloti.

Ha trionfato, come detto, Simone Faggioli su Norma Bardahl M20 Fc. Il campione fiorentino non ha avuto rivali in entrambe le manche. In entrambe le salite ha confermato il record straordinario di 3'38"14 in gara le addirittura di 3'37"64 nuovo record assoluto del trofeo in gara due, chiudendo le due manche in 7'15"78, superando così il tempo record di Alex Caffi ottenuto nel 2011 di 7'26"93.

Il posto d'onore del podio è toccato ad un altro grande protagonista della corsa

il trentino Christian Merli su Osella Fa 30 Lrm che ha fatto registrare al cronometro 4"18 di ritardo. A completare il podio l'ottimo Diego Degasperi su Osella Fa 30, con un distacco da Faggioli di 23"62.

Il primo dei bresciani in classifica è risultato Luca Tosini su Wolf Gb 08 Thunder, classificatosi in 18ª posizione. Simone Faggioli con la cronoscalata camuna aveva un conto aperto: "Ero assente dal 2005 - ha egli raccontato a fine gara - e sentivo di

avere una spina nel fianco a non aver ancora ottenuto un successo qui. Su questo asfalto, in passato, ho avuto anche brutti incidenti. Ora mi sono liberato di un gran peso".



La vettura del vincitore.

OltreConfine Festival riparte

Dal 10 luglio al 5 ottobre coinvolti 11 Comuni

■ Dopo l'edizione del 2020 segnata dalla pandemia, quest'anno l'associazione OltreConfine ha organizzato una rassegna, diretta da Stefano Malosso, che vuole dare il segno della rinascita, con un programma che dal 10 luglio al 5 ottobre propone una serie di appuntamenti che coinvolgeranno undici comuni della Valle Camonica con l'obiettivo di coniugare la promozione del territorio con quella della cultura. L'iniziativa, oltre ad essere sostenuta dalle province di Brescia e Bergamo, ha quest'anno anche il sostegno di Regione Lombardia. La manifestazione inizia il 10 luglio alle ore 20:30 a Pisogne, presso il Parco Comunale, e prosegue venerdì 16 luglio alle 20:30 a Cedegolo, presso Piazzale Museo Musil mercoledì 4 agosto alle 20:30 a Paspardo, presso il Centro Polifunzionale, Mercoledì 25 agosto alle 20:30 arriva a Gianico, presso il Teatro Parrocchiale, sabato 28 agosto alle 20:30, a Borno, presso la Palestra Comunale sabato 4 settembre alle 20:30,

ad Angolo Terme, presso il Parco delle Terme, venerdì 10 settembre alle 20:30, a Breno, presso il Cinema Teatro Giardino, mercoledì 15 settembre alle 20:30 al Cinema Iride di Costa Volpino, martedì 21 settembre alle 20:30 alla Palestra Comunale di Pian Camuno, il 17 settembre alle ore 20:30, presso l'Auditorium Città della Cultura di Capo di Ponte e si chiude martedì 5 ottobre alle ore 20:30 presso il Cinema Garden di Darfo Boario Terme. Sarà necessaria, per motivi di tracciamento e controllo degli ingressi, la prenotazione gratuita sul sito www.oltreconfinefestival.it. L'intero programma con tutte le indicazioni relativi ai personaggi coinvolti e ai contenuti degli incontri si possono conoscere sullo stesso sito nel link 2021.

L'ingresso sarà consentito esclusivamente con mascherina (da tenere indossata anche per tutta la durata dell'incontro). All'ingresso verranno attivate le normative di sicurezza in vigore alla data dell'evento.

Il progetto è promosso dai comuni di Gianico, Pian Camuno, Darfo Boario Terme, Angolo Terme, Pisogne, Borno, Costa Volpino, Breno, Paspardo, Capo di Ponte, Cedegolo.



Avviato il progetto "ESOSPORT VALLE CAMONICA"

Obiettivi: riciclo di scarpe sportive e educazione all'ambiente

■ Ha avuto inizio con la posa dei primi contenitori, il progetto "Esosport Valle Camonica". 11 Comuni della Valle: Angolo Terme, Borno, Cerverno, Cevo, Darfo Boario Terme, Esine, Gianico, Malegno, Ossimo, Savio dell'Adamello e Vione sono i primi ad aver aderito al progetto promosso da Green Evolution una società del Gruppo Fedabo che si occupa di consulenza ambien-

tale e come obiettivo quello di accompagnare le aziende in un percorso di continuo miglioramento delle proprie performance ambientali.

Esosport è oggi il primo e unico progetto di riciclo di scarpe sportive (sneakers o scarpe da ginnastica) in Italia e in Europa. La raccolta ha come fine ultimo la generazione di materia prima che viene donata gratuitamente alle am-

■ Sandra Carla Bianchi, 25enne di Darfo è rimasta vittima il 14 giugno scorso di uno spaventoso e tragico incidente avvenuto durante un'escursione alpinistica sul Gran Zebrù, nel gruppo Ortles Cevedale.

Col suo maestro di alpinismo, Bruno Fontana, 60 anni anche lui di Darfo, Sandra stava scalando il versante valtelinesse della montagna, quando improvvisamente si è verificata la tragedia che nulla faceva prevedere. La giornata era infatti bellissima e ormai si era vicini alla vetta del Gran Zebrù. Improvvisamente quando i due erano a circa 3.800 metri di quota, all'uscita del canale Pale Rosse, la giovane è precipi-

Tragedia in montagna

25enne precipita in un canalone sul Gran Zebrù



Sandra Carla Bianchi.

pitata a valle con un volo di oltre 600 metri.

Dalla ricostruzione di quanto accaduto pare che sia inciampata e subito precipitata e per lei non c'è stato scampo. L'allarme del maestro e i soccorsi subito intervenuti con l'elicottero non sono

serviti che a constatare il decesso della giovane alpinista. Il Gran Zebrù, lo sanno tutti gli escursionisti, è una cima ambita ma insidiosa, non è cioè una montagna per tutti, ma Sandrina, così la chiamavano gli amici, era un'alpinista esperta, attenta e ben attrezzata.

La sua passione per la montagna era ben nota ai tanti che la tragedia ha lasciato increduli.

La comunità di Montecchio, dove Sandra viveva, e tutto il mondo della montagna sconvolti dalla notizia si sono uniti al dolore della famiglia: mamma Claudia Iannucci, papà Luciano, la sorella Erika e i fratelli Luca, e Dario.

A Iseo toma la Summer School

Prestigioso incontro online sull'economia con 5 Premi Nobel

■ Dal 21 al 25 giugno si è svolta online a Iseo l'edizione 2021 della Summer School, prestigioso corso di economia promosso dall'I.S.E.O. (Istituto di studi economici e per l'occupazione) che ogni anno porta sul Sebino i Premi Nobel per l'economia. Per questa 17ª edizione hanno portato il loro autorevole e atteso contributo, 5 premi Nobel, di cui 4 per l'Economia (Michael Spence, Joseph Stiglitz, Angus Deaton e Michael Kremer) e uno per la Pace per il suo impegno sui mutamenti climatici, l'italiano Riccardo Valentini.

Filo conduttore sarà l'economia mondiale nel post pandemia. Gli argomenti svolti hanno riguardato il cam-



biamento climatico, la disuguaglianza e la disparità di genere, inserendoli nel contesto della situazione attuale che il mondo sta vivendo, la pandemia. Con una prospettiva sul futuro dell'economia dopo il Covid.

A seguire le lezioni degli illustri relatori e gli interventi di altri importanti personaggi dell'economia, tra cui Romano Prodi, una selezionata platea di 80 studenti prescelti tra le 160 richieste perve-

nute. Si tratta di giovani laureati in economia, ingegneria, matematica, fisica, legge e scienze sociali provenienti da oltre 60 tra le più importanti università del mondo e da 35 nazioni diverse.

Per loro sono state rese disponibili borse di studio offerte da enti ed aziende locali che hanno permesso la partecipazione alla settimana di studio anche a giovani provenienti da Paesi emergenti. Previste anche, oltre a quella al Museo di Santa Giulia, anche le visite ad alcune città del Nord Italia, tra cui Venezia, una gita in barca sul Sebino e il tradizionale appuntamento con la cena di gala presso palazzo Lana, ospiti della cantina Berlucchi.

ministrazioni pubbliche per creare la pavimentazione dei parchi giochi (Giardini di Betty, dedicati ad Elisabetta Salvioni Meletiou) o come base per realizzare piste d'atletica. L'obiettivo del progetto, che ha una durata triennale, è proporre alle Amministrazioni comunali della Valle Camonica l'adesione alla raccolta delle scarpe da ginnastica che verranno utilizzate al fi-

ne di ottenere materiale riciclato per la realizzazione di pavimentazione antitrauma. Nel progetto è anche previsto il coinvolgimento degli alunni delle scuole nelle vicinanze delle quali saranno collocati i contenitori.

L'iniziativa, oltre ai Comuni aderenti è sostenuta anche dalla Comunità Montana il cui assessore all'Ecologia e ambiente Mirco Pendoli ha di-

chiarato: "Una Bella iniziativa, un bel progetto educativo che fa bene all'ambiente e sposa la nostra idea di Valle Green.

Credo che i nostri bambini, ragazzi e giovani, ci daranno la risposta adeguata e, anche attraverso questo progetto, costruiranno insieme a noi un futuro fatto di scelte sempre più consapevoli e sostenibili."

Tragedia in autostrada

Nell'incendio di un'autocisterna muore autista di Pisogne

■ Un tragico tamponamento, a cui è seguito un furioso incendio, sono state le cause dell'incidente che ha coinvolto sull'autostrada A1, nei pressi dell'uscita per Fiorenzuola, due mezzi pesanti e un'auto, e provocato la morte di due persone che erano alla guida dei due mezzi coinvolti nello scontro: un tir e un'autocisterna che trasportava GPL.

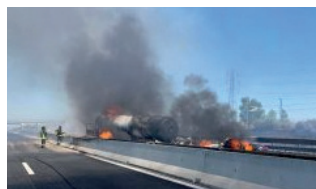
Alla guida di questo mezzo vi era Donato Belli, classe 1971 di Pisogne, autotrasportatore di professione, e per lui e per l'autista del tir, valtellinese di origine, non vi è stato scampo. Le fiamme hanno subito avvolto il mezzo e si sono estese anche alla macchina con a bordo due donne della Germania, che però sono riuscite a mettersi miracolosamente in salvo.

Gli interventi dei soccorritori non sono riusciti a salvare i due autisti.

La dinamica dell'incidente è al vaglio della polizia stradale di Piacenza che con altre Forze dell'ordine ha provveduto a chiudere l'autostra-

da e ad assistere le persone e i mezzi coinvolti, mentre i Vigili del Fuoco spegnevano le fiamme le cui colonne erano ben visibili a notevole distanza.

L'incidente si è verificato martedì 22 giugno scorso verso le 11, e la triste notizia ha raggiunto nel primo pomeriggio la comunità di Pisogne e la famiglia di Donato che lascia nel dolore la compagna Elena, i figli Cristian e Melissa, i genitori Nino e Clara, e due fratelli, Ivano e Silvano. Lo sgomento della popolazione è stato espresso dal sindaco Federico Laini che ha ricordato Donato come una persona buona e generosa, un gran lavoratore, dedito alla famiglia, disponibile e allegro.



Un'immagine dello spaventoso incendio.

I 100 anni della Sezione ANA di Vallecamonica

Un giovane musicista dedica una canzone a tutti gli alpini

■ Ricorre quest'anno il Centenario di fondazione della Sezione ANA di Vallecamonica e numerose sono le iniziative che gli alpini camuni hanno avviato per celebrare degnamente l'evento. Il clou delle manifestazioni si terrà nei giorni 24 e 25 luglio, unitamente al 57° Pellegrinaggio in Adamello. Anche se con alcune limitazioni sabato 24 in Valle Adamè, comune di Saviore dell'Adamello, i partecipanti assisteranno alla messa celebrata dal vescovo di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada, mentre il giorno dopo, a Breno, si terrà la cerimonia conclusiva che avrà luogo in Piazza Gen. Pietro Ronchi, primo presidente della Sezione degli alpini camuni, al quale il Pellegrinaggio è de-



La copertina del videoclip.

dicato e il rito religioso sarà presieduto dal Card. Giovan Battista Re.

La circostanza ha però coinvolto anche persone giovani che, pur non essendo alpini, hanno vissuto in famiglia la vicinanza di chi, nonni o altri parenti hanno indossato il cappello con la penna. Da loro hanno ricevuto notizie e racconti della loro esperienza vissuta durante

gli anni di guerra.

Da quegli incontri e ricordi Cristian Patarini di Lospina, giovane musicista studente del Conservatorio di Musica di Brescia, ha avuto lo stimolo e l'ispirazione per comporre una canzone in memoria certamente del nonno Maurizio, classe 1893 che aveva combattuto sull'Adamello con la 52^a Compagnia del glorioso battaglione Edoardo, e del prozio Felice Bonavetti, classe 1918, nativo di Vezza d'Oglio, alpino della Trentina, anche lui reduce di guerra, ma soprattutto per rendere omaggio a tutti agli alpini.

In un videoclip dal titolo "Occhi alpini" Cristian ha voluto esprimere questi suoi sentimenti che la musica ha reso ancora più vivi.

Borno si rimette a nuovo

Inaugurato il primo tratto degli interventi nel centro storico

■ La stagione estiva è ormai ben avviata e i luoghi che accolgono i tanti turisti desiderosi di sottrarsi alla frenesia e alla calura delle città, riempiono già i nostri bei paesini di montagna che cercano, di anno in anno, di ritoccare e migliorare la loro immagine con consistenti, a volte, interventi di maquillage.

Tra questi vi è Borno, cittadina dell'Altopiano del Sole, che sta completando un consistente progetto di sistemazione del suo centro storico per renderlo non solo più bello e sicuro, ma anche più...divertente. Negli ul-



Via Veneto dopo il rifacimento della pavimentazione

timi giorni dello scorso giugno è stato inaugurato il primo tratto di questo intervento con la trasformazione di via Vittorio Veneto che rende sicuramente più accogliente l'ingresso all'area pedonale, che gradualmente sarà rifatta interamente fino alla piazza con un'idea tutta nuova per il centro, che, spiega il sindaco Matteo Rivadossi, deve ridiventare un vivace luogo di incontro. Il piano di rifacimento della pavimentazione e l'installazione di videocamere di sorveglianza sono altre opere previste, ma l'idea che maggiormente dà una immagine nuova al luogo; ma intanto nel primo lotto appena concluso ha trovato spazio un gioco che richiama una delle manifestazioni più importanti del paese, il palio di San Martino. Nella piazzetta la pavimentazione richiama il gioco dell'oca

con le 6 contrade che si sfidano nel palio. "L'idea del progettista ci è piaciuta tantissimo, ha detto il sindaco - perchè non solo ricorda un evento importante per il paese, ma fa diventare il luogo un'area di aggregazione, e mai come ora ce n'è bisogno". Per l'inaugurazione un corteo di figuranti delle sei contrade in abiti medievali è partita dalla piazza e raggiunto l'opera che è stata benedetta dal parroco.

Il progetto "Treno a idrogeno" va avanti

6 treni entro il 2023 sulla linea Brescia-Iseo-Edo

■ Le locomotive a carbone che dal vistoso camino sbuffavano nerastre nuvole di fumo sono ormai un lontano ricordo che possiamo però ancora osservare in occasione di qualche richiamo storico. Da anni al carbone è stato sostituito, lungo le tratte non elettrificate come quella che percorre da Brescia la Valle dell'Oglio, il diesel i cui effetti sono meno vistosi, ma non per questo meno inquinanti. E proprio questo intento di maggiore rispetto dell'ambiente in un territorio votato al turismo quale la Valle Camonica è, ha orientato le ferrovie Nord Milano ad avviare, proprio in questa tratta la graduale sostituzione delle attuali motrici diesel con quelle a idrogeno.

Lo scorso mese di giugno infatti è stato presentato alla Commissione Attività Produttive della Camera il pro-



La nuova motrice a idrogeno.

getto "H2iseO in Valcamonica", che sarà la "prima Hydrogen Valley italiana" di Ferroviennord.

Il progetto, queste le indicazioni date dai responsabili di Ferroviennord, prevede l'acquisto di 6 treni Alstom alimentati a idrogeno entro il 2023 per la linea non elettrificata Brescia-Iseo-Edo, con l'opzione su altri 8 per sostituire l'intera flotta diesel.

Per rendere autonoma e funzionale la sostituzione delle attuali motrici con convogli a energia pulita è prevista la

realizzazione di centrali per la produzione di idrogeno, con un investimento preliminare complessivo di circa 300 milioni con l'obiettivo di una completa conversione energetica del territorio nel trasporto pubblico. Il primo impianto di produzione, stoccaggio e distribuzione di idrogeno, alimentato a biogas, sarà realizzato entro il 2023 a Iseo, ma ne sono previsti altri per l'idrogeno verde lungo il tracciato della linea entro il 2025.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:

Direttore responsabile: Nicola Stivala

Redazione: Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione 25043 BRENO (Bs) Italia P.za Tassara, 3 c/o C.M. Tel. 335.5788010 Fax 0364.324074

E.mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it Web: www.gentecamuna.it

Fotocomposizione e stampa: Litos S.r.l. Via Pasture, 3 - 25040 Gianico (Bs)